



Si intitola "Silenziosi, ma sempre presenti" il libro di Maria Stamegna edito da A-Ribelli: storie sul soprannaturale, spiriti e fantasmi. La presentazione si terrà sabato prossimo alle 18 in piazzetta Sapienza in via Indipendenza a Gaeta. Le storie raccontate da Maria Stamegna si svolgono a Gaeta proprio tra via Indipendenza e la parte medioevale ma chi sono questi esseri silenziosi?



Il Pronto Soccorso dell'ospedale di Minturno

L'emergenza sanitaria pubblica preoccupa le amministrazioni, i comitati e i cittadini

Per gli ospedali un futuro incerto

DI MARCELLO CALIMAN

La sanità pubblica nel territorio ha subito il 13 agosto scorso un duro colpo. Sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio a firma del governatore Nicola Zingaretti, che è anche commissario ad acta, è stata pubblicata la soppressione dei Punti di Primo Intervento Territoriali con decorrenza 1 gennaio 2020, che l'utenza comunemente definisce pronti soccorsi, anche perché salvano ogni anno tantissime vite umane. Il provvedimento interessa Gaeta e Minturno, nonché Cisterna, Cori, Priverno, Sabaudia e Sezze. E di riflesso lo stesso Dono Svizzero di Fomina, perché le oltre trentamila prestazioni annue gaetane e minturnesi andrebbero a ricadere sul pronto soccorso formiano, dove i tempi di attesa sono avvilenti. Questa volta l'ennesimo depauperamento della sanità pubblica non è stato accolto supinamente dalle cittadine e, da Cori a Minturno, vi è stata una serie di sit-in con migliaia di partecipanti. E il tutto alla vigilia dell'incontro dei primi cittadini il 5 settembre scorso con l'assessore regionale alla sanità e all'integrazione socio-sanitaria Alessio D'Amato. E ancora nuovo incontro il 9 settembre a Latina con il direttore generale Asl Giorgio Casati. Le iniziative sino ad oggi organizzate dai comitati spontanei di cittadini hanno dimostrato che le comunità sono profondamente preoccupate dalla semplice conversione dei Ppit in Case della Salute o strutture ad esse equivalenti e non intendono assolutamente demordere. Le

Si attendono le decisioni dell'Asl di Latina in merito a sette strutture pontine. Mobilitazioni spontanee in tutta la provincia, da Cori a Minturno

recenti dichiarazioni degli amministratori che, talvolta, assumono toni trionfalistici a cui si contrappongono quelle dei comitati cittadini di parere opposto, che evidenziano che non si tratta di contrapposizioni politiche bensì di profonda preoccupazione. Tutto era deciso da tempo come specificato già nel Bollettino Ufficiale del 20 luglio 2017, due anni or sono; i cittadini si augurano che il ministro Roberto Speranza voglia revocare il decreto ministeriale 70/2015 a firma ministro Lorenzin, che prevede anche delle multe salate per le Regioni che non lo attuano. I Ppit dovrebbero divenire postazioni 118 medicalizzate. Il Decreto Ministeriale prevede, inoltre, che in tale contesto di riconversione potranno essere previsti i Pap, punti di offerta di assistenza primaria organizzati come presidi ambulatoriali territoriali di medicina generale, nell'ambito di quanto previsto dall'accordo recepito con Dca 376/2014. Tale offerta dovrà essere garantita dall'attività dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, attraverso le forme

associative dei medici di assistenza primaria e di continuità assistenziale. In tale ambito potranno essere fornite anche prestazioni infermieristiche e valutata la possibilità di realizzare Case della Salute. Sino ad oggi è mancato da parte dell'Asl, secondo i cittadini in mobilitazione, il rapporto con le comunità locali (diversamente da quanto si dichiara nel documento dell'assessore regionale) e l'assenza di trasparenza e correttezza amministrativa. Ma il punto centrale è un altro: grazie anche alla proroga dei Ppit sino al 31 dicembre 2019 si è potuto dimostrare, nonostante le intenzioni regionali, che gli accessi ai Punti di Primo Intervento non si sono per nulla ridotti, ovvero sono determinanti soprattutto nei casi in cui la gravità e l'urgenza delle patologie richiede tempi quanto più ridotti possibili per la sopravvivenza del paziente, potendo oltre tutto i Ppit trasferire i pazienti stessi ai reparti ospedalieri di ricovero; come hanno testimoniato nei sit-in decine di cittadini. Questo aspetto è totalmente trascurato, pur essendo l'aspetto che più aderisce al dettato dell'articolo 32 della Costituzione: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività». Ora si attende il documento attuativo scritto del direttore generale Asl di Latina per valutare le prospettive future. I comitati hanno anche alzato il tiro con le proposte e possibili soluzioni: emodinamica a Formia h24 e l'avvio del Policlinico del Golfo.

Lenola. Tutto il paese in festa per la Madonna del Colle

DI ANTONIO RUNGI

Dire Lenola è dire Maria Santissima del Colle. Questa ridente cittadina nel cuore dei monti Ausoni si identifica con la Madonna del Colle, il cui santuario affonda le sue radici nella metà del terzo secolo dell'era cristiana. La devozione alla Madonna del Colle si diffuse, in modo particolare, con la costruzione del santuario, tredici secoli dopo, completato nel 1606. Tutto inizia nella notte del 15 settembre 1602, quando un giovane di 23 anni, Gabriele Mattei, originario di Lenola, orfano di genitori, ebbe la grazia di ritrovare il quadro della Madonna. Convertitosi si fece pellegrino di Maria in varie parti d'Europa. Da allora sono passati 417 anni e Lenola ha sempre festeggiato solennemente la Madonna del Colle. Tante le celebrazioni in programma, a partire dal solenne novenario iniziato il 5 settembre con la discesa



Madonna del Colle

del quadro in piazza Pandozy e dal triduo predicato da padre Francesco Crivellini, sacramentino. Ieri la festa è entrata nel vivo con la Messa solenne presieduta da monsignor Claudio Celli, arcivescovo titolare di Civitanova. Oggi, 15 settembre, festa della Madonna del Colle, è in programma una giornata intensissima di celebrazioni, a partire dalle 7 del mattino, fino alle 19. Alle 11 il vescovo di Gaeta Luigi Vari presiederà la Messa pontificale e il rito di incoronazione della prodigiosa immagine della Madonna del Colle. A seguire, alle 12, la processione dell'immagine per le principali vie di Lenola, fino alla chiesa parrocchiale. Nel pomeriggio, alle 17, nel santuario, il ricordo del servo di Dio, Gabriele Mattei, costruttore del santuario. Alle 19, dopo la Messa nella chiesa parrocchiale, la sacra immagine, in processione, farà ritorno al suo santuario, accolta con l'artistica fiaccolata del campanile e i fuochi artificiali. Lunedì 16 settembre alle 18, l'intitolazione di una strada di Lenola alla memoria di don Giulio Domenichini, rettore del santuario dal 1969 al 1999. Molte le manifestazioni civili, culturali e ricreative, diverse delle quali svolte nei giorni scorsi. Ed oggi l'atteso concerto del complesso bandistico Città di Conversano. Tutto il lavoro di preparazione e di svolgimento della festa è stato seguito da don Adriano Di Gesù, rettore del santuario e parroco di Lenola, in sintonia con comitato cittadino, con le varie istituzioni, associazioni religiose e civili della città e del comprensorio.

Castelforte celebra l'Addolorata

Entrano nel vivo i festeggiamenti per la Madonna Addolorata a Castelforte. Nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, vi saranno oggi le Messe alle 7, 9 e 11 mentre alle 19 celebrerà il vescovo di Gaeta Luigi Vari in piazza dell'Emigrante. Durante la giornata, il complesso bandistico "Città di San Giorgio a Liri" saluterà la Madonna. Oggi pomeriggio è prevista la processione solenne per vie della città con le statue della Madonna Addolorata e di San Giovanni Battista. Prima della Messa solenne del Vescovo, alle 19, lo spettacolo pirotecnico diurno "Stelle di settembre", a cura della ditta Lieto Carmine. Alle 21, in piazza Muraglia, spettacolo pirotecnico notturno "I Fuochi di Maria SS.ma Addolorata" a cura di Palmese Fireworks di Boccia, Nappi e Di Matteo, provenienti da Palma Campania. Tutto il programma, curato dal parroco don Fabio Gallozzi unitamente al comitato parrocchiale, è anche su Facebook alla pagina "Comitato Festa Maria SS Addolorata Castelforte". (M.D.R.)

Fondazione Fronzuto, Piras presidente

Dopo 29 anni dalla sua istituzione, la Fondazione Don Cosimino Fronzuto cambia presidente: lascia, infatti, l'incarico Antonio Fronzuto, socio fondatore e fratello di don Cosimino e gli subentra Davide Piras. Tante le attività svolte negli anni sul territorio dalla Fondazione: dall'attenzione per il recupero dalla tossicodipendenza, a quella per i disagi giovanili in genere. Inserita nel Movimento volontariato italiano, ha partecipato al Forum del Terzo Settore del sud pontino ed è stata tra i cofondatori del "Meeting lo&Te". Dal '92 al '97 ha tenuto aperta a Spigno Saturnia una comunità terapeutica per combattere la tossicodipendenza. Nella seduta del consiglio di fondazione di sabato 7 settembre, come da statuto e su proposta dei fondatori, è stato eletto presidente Davide Piras, 46 anni, sposato, due figli, già consigliere e membro del direttivo. Formatosi alla scuola di don Cosimino, Piras è da sempre impegnato nel sociale. «È per me un onore ricoprire quest'incarico che mi vedrà ancora più impegnato a portare avanti questa fondazione cui sono molto legato; è un'occasione per mettere in atto tutti gli insegnamenti ricevuti da don Cosimino».

Roberta Renzi

Rifiuti abusivi a Calabretto

DI MAURIZIO DI RIENZO

Dal 4 luglio brucia a Itri una discarica abusiva di rifiuti in zona Calabretto. Un fenomeno che ha scatenato le ire dei residenti, alleati nell'affrontare l'emergenza mentre le istituzioni si sono mosse nell'ottica della ricerca di cause e possibili soluzioni al problema. Sul tema è intervenuta anche l'Ac di Gaeta che ha espresso «vicinanza e solidarietà ai cittadini e agli amici dell'Azione Cattolica di Itri per i disagi e le problematiche causate dalla presenza nel loro territorio di una discarica abusiva che, da alcune settimane, emette fumi e miasmi maleodoranti che si ritengono pericolosi per la salute delle persone». Citando il Papa, l'Ac invita a prendersi cura della «casa comune della quale non siamo "proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla", ma custodi attenti e



preziosi. Questo richiamo coinvolge tutti: nessuno può dirsi escluso, seppur con gradi diversi di responsabilità. Tutti siamo corresponsabili del grave degrado della natura. Troppo spesso siamo fruitori distratti dei beni della terra i cui scarti, spesso nocivi per la natura, sono dispersi senza una particolare attenzione per le conseguenze sull'ambiente». Nelle scorse settimane la discarica è stata sequestrata mentre l'Arpa Lazio ha analizzato la qualità dell'aria affermando che «le risultanze attestano valori rientranti assolutamente nella norma, ed anzi ben al di sotto della media dei limiti di riferimento individuati dalla Oms, per quanto attiene alla presenza di diossine e furani». Ad essere stati superati in tre casi su quattro i valori di benzene. Un superamento dovuto, con probabilità, alla combustione dei materiali infiammabili, derivanti dai residui delle attività di costruzione e demolizione edili. I residenti hanno precisato che le analisi riguardano solo la qualità dell'aria, come risulta da centraline che sono state poste per 48 ore a 100 metri di distanza dalle fumarole. E si domandano: «Sono state sufficienti 48 ore di rilevazione a fronte di 50 giorni di emissioni dei fumi? Sono state usate centraline che rilevano le polveri sottili? Rimane il dubbio di come possano essere conciliabili 50 giorni di fumarole che nemmeno i vigili del fuoco riuscivano a spegnere e i malesseri riscontrati da referenti medici con il quadro dei risultati dell'Arpa». In prima linea anche il presidio di Libera Sud Pontino che ha riportato i dati del rapporto Ecomafia 2019 di Legambiente: nel Lazio sono state appurate 2.062 infrazioni mentre la provincia di Latina si posiziona al X posto in Italia, con 113 infrazioni accertate, 120 denunce e 65 sequestri, sul ciclo illegale dei rifiuti. «Oltre alla discarica di Itri continuiamo a chiedere chiarezza sulle numerose discariche rinvenute ad esempio nel Comune di Pontinia -afferma Libera- e infine sull'annosa questione della discarica di borgo Montello, nel cui ventre probabilmente riposano e inquinano rifiuti altamente tossici provenienti da tutta Italia, nord in primis, e dall'Europa».

Non solo migranti, al centro l'umanità

Il messaggio Migrantes di papa Francesco invita a recuperare valori e religiosità

Nel messaggio Migrantes 2019 papa Francesco va oltre la riflessione sul tema specifico delle migrazioni per arrivare su un piano più alto di riflessione. Il Papa invita a recuperare alcune dimensioni di umanità e religiosità, spesso dimenticate nella società contemporanea. Partendo

dall'incoraggiamento a superare le paure - anche a causa dell'impreparazione ad affrontare la sfida globale delle migrazioni - ricorda che «non si tratta solo di migranti: si tratta di carità». San Giacomo nella sua lettera ammonisce come la fede senza le opere è morta e ci interroga: «Che giova fratelli miei, se uno dice di avere fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo?». Il Vangelo di San Matteo nel brano del giudizio finale ricorda che tutti saranno divisi alla destra e alla sinistra dal re giudice a seconda dei gesti e comportamenti tenuti

verso l'altro. San Paolo, nel suo Inno alla carità dice che la carità è l'unica cosa che rimane in eterno, anche dopo che saranno cessate la fede e la speranza. In una delle sue omelie, papa Francesco afferma «Gesù non si risparmia, anzi si lascia coinvolgere nel dolore e nel bisogno della gente, semplicemente perché Egli sa e vuole "patire con", perché ha un cuore che non si vergogna di avere "compassione". Gesù non ha paura del rischio di assumere la sofferenza dell'altro, ma ne paga fino in fondo il prezzo (cfr Is 53,4). La compassione

porta Gesù ad agire in concreto» e la risposta del cristiano è quella indicata nella lettera agli Ebrei: «Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù» (Eb 12,1-2). Una chiamata a vivere la carità «lasciandoci smuovere e commuovere da chi bussa alla porta» liberandoci così dall'indifferenza, dalla cultura dello scarto e dai pregiudizi. «I migranti, i rifugiati, le vittime di tratta sono diventati argomenti di discussione sociale e politica che ci fa perdere di vista i valori della misericordia». In



Nave di migranti

questo momento storico la risposta della Chiesa alla richiesta di aiuto da parte di questi che rappresentano gli ultimi porta a un bivio: essere risucchiati dalla cultura dello scarto o ascoltare il comando del Signore e porsi al servizio della vita.

Maria Giovanna Ruggieri, direttore diocesano Migrantes

lutto. Ultimo commosso saluto al canonico Giovanni Nardone

Un pezzo della storia di Gaeta medioevale è andato via. Il canonico Giovanni Nardone, sabato 7 settembre ci ha lasciato. Il vescovo di Gaeta Luigi Vari, con diversi sacerdoti, ha celebrato le esequie nel santuario dell'Annunziata di Gaeta (luogo scelto dallo stesso sacerdote prima di morire). Don Giovanni Nardone, classe 1931 e prete dal 1954, ha fatto parte della storia di Gaeta medioevale nel corso della seconda metà del secolo scorso. Don Giovanni ha speso buona parte della sua vita da parroco nel quartiere Sant'Erasmo, tra varie chiese: San Biagio, San Domenico e per ultima (1991-2008) la cattedrale. Don Nardone era noto a molti per la sua attività di insegnante di religione nella scuola e per essere cappellano di alcuni istituti di suore. Molti ancora ricordano e apprezzano il suo rigore sacerdotale, la sua continua disponibilità all'ascolto, la sua dedizione verso i giovani: dove ha svolto il suo ministero ha sempre cercato di avvicinare le nuove generazioni, con la creazione di gruppi musicali o di gioco.(L.S.)